

8° Domenica del Tempo Ordinario - Anno B



Nella totalità della nostra umanità nella fede ci rivolgiamo a Dio con il nostro corpo e con la nostra anima. Quindi quando desideriamo e cerchiamo Dio nella preghiera anche il digiuno può diventare un modo per pregare. Al tempo di Gesù nella religiosità ebraica il digiuno era una rinuncia totale o parziale a mangiare per purificare il cuore dalle tentazioni. Il valore e l'importanza religiosa del digiuno poteva essere compreso ricordando Gesù che digiunava prima di iniziare la sua missione pubblica. Nel discorso della montagna di Matteo Gesù raccomandava ai suoi discepoli di digiunare evitando l'ostentazione e l'ipocrisia. Anche in una parabola di Gesù si sottolineava l'importanza del digiuno quando il fariseo al Tempio affermava davanti a Dio di digiunare due volte alla settimana (Lc 18,12). Infine nella prima Comunità Cristiana il digiuno sarà praticato dagli apostoli (At 13,2-3) e San Paolo nelle sue lettere lo considererà uno strumento importante di perfezione spirituale (2 Cor 6,5). Anche oggi per sostenere il cammino di fede quaresimale la Chiesa raccomanda ai discepoli il digiuno che non riguarda solo il cibo ma anche la rinuncia totale o parziale a tutte le forme di comunicazione virtuale. Ritornando alla pagina evangelica, dopo questa lunga premessa sull'importanza del digiuno, ci dovremmo domandare perchè Gesù in questo episodio non esorta i suoi discepoli al digiuno? Per comprendere il suo modo di agire bisogna considerare che, dopo aver chiamato i discepoli a seguirlo, essi vengono considerati da Lui degli invitati

di Dio alle nozze della Nuova Alleanza. Per questo Gesù si paragona a uno sposo e paragona il tempo della sua opera messianica a una festa di nozze. Allora Gesù che vive in mezzo ai discepoli è lo Sposo dell'umanità inviato da Dio e contrario al significato delle nozze messianiche è affliggersi e digiunare. Per questo motivo i discepoli di Gesù invitati alle nozze dello Sposo devono rallegrarsi e gioire.



Nella Bibbia e soprattutto nei profeti il rapporto di alleanza tra Dio e il suo popolo viene paragonato ad un matrimonio (Os 1-3; Ger 2,1-3; Ger 3,1-13) dove si manifesta l'amore premuroso e fedele di Dio. Ora nel tempo definitivo della salvezza Dio manda Gesù per donare la misericordia e il perdono nonostante le infedeltà e i tradimenti del popolo d'Israele. Gesù paragonandosi a uno sposo vuole far conoscere l'amore senza limiti di Dio che si rivolge a una umanità infedele e peccatrice. Gli scritti del Nuovo Testamento ribadiscono più volte la concezione di Gesù come sposo dell'umanità che realizza le promesse di Dio. (Gv 3,29; 2 Cor 11,2; Ef 5,25-35; Ap 19,7-8; Ap 21,2.9; Ap 22,17). L'attività e le parole di Gesù come sposo mostrano che Dio sta realizzando in maniera definitiva il suo piano di salvezza iniziato con la creazione. Se i discepoli non stanno digiunando e perchè stanno iniziando a comprendere, anche se ancora parzialmente, il significato profondo della missione di Gesù. Coloro che protestano per il comportamento dei discepoli, non hanno compreso o vogliono rifiutare l'opera messianica di Gesù. La presenza, le parole e le

opere di Gesù devono diventare fonte di gioia perchè con Gesù Dio è vicino, è presente in mezzo al suo popolo. Allora comprendiamo perchè nelle sue affermazioni sul nuovo e sul vecchio Gesù dichiara che la sua presenza è novità e compimento della volontà divina di salvezza. Quindi la gioia nel discepolo nasce perchè con Gesù Dio ha deciso di intervenire in maniera definitiva donando la nuova alleanza. Quanto sia nuova l'opera di Gesù lo si vede nel modo in cui il popolo e gli avversari di lui si comportano nei suoi confronti. Il popolo si meraviglia del suo insegnamento e delle sue opere (Mc 1,22.27; Mc 2,12; Mc 7,37) mentre gli avversari disapprovano come si comporta con i peccatori perdonando a nome di Dio. Quindi Gesù non si stanca mai di insegnare che le persone vadano incontro alla sua novità di alleanza con un cuore aperto. L'immagine del vino nuovo per noi è segno del banchetto eucaristico dove ci viene donato lo Spirito Santo che è l'amore di Dio. Infine ricordiamo che Gesù come vero uomo usava delle immagini semplici tratte dalla vita quotidiana: amore, nozze, cibo, vino e vestito. Anche nella eucarestia domenicale Gesù Risorto si serve di parole, gesti ed elementi naturali come il pane e il vino per donarci il suo amore. Nella preghiera con le nostre parole e i nostri pensieri invociamo il dono dello Spirito Santo per conoscere e amare Gesù e tutto questo ci permetterà di camminare nella fede come discepoli.



